

→ **Caso Marrazzo** I periti nominati dal tribunale trovano nel pc ottantamila documenti

→ **Il pm Capaldo:** «Sarò io personalmente ad esaminarli». Si cerca il secondo filmato

## Si scava nei segreti di Brenda Migliaia di file nel suo computer

**I tecnici hanno trovato una marea di documenti nel computer di Brenda che qualcuno aveva cercato di distruggere. Scaricato il 16 per cento del totale. Presto gli inquirenti ascolteranno l'amica della trans China.**

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

Una quantità di bites da far tremare l'intero pubblico pagante di via Due Ponti e non solo. Almeno ottantamila files, 130 giga di memoria pieni di zeppi di materiale, tecnicamente, pesante. Quindi, video, foto. Files di immagini. Sono quelli che pesano di più. E che lasciano con il fiato sospeso clienti, più o meno consapevoli di essere stati filmati. In attesa che il computer "annegato" (in realtà appoggiato sul lavello) nell'appartamento di

«C'è un video del presidente...». Lo stesso Ros che da quella frase intercettata fu messo sulle tracce dei quattro carabinieri e del video destinato a rovinare Marrazzo, non pensò al presidente del Lazio. Ora il pc di Brenda potrebbe dire se quel video che ritraeva Marrazzo nell'appartamento di via Gradoli, insieme al trans Natalie, con tanto di sesso, soldi e cocaina, era solo la punta dell'iceberg.

Certo, se quello è il computer di Brenda tra gli 80mila files recuperati ci dovrebbe essere il secondo video

di cui lo stesso trans, prima di morire, ha fatto in tempo a parlare ai magistrati. Girato qualche mese prima di quello di via Gradoli, che ritrae lei e la sua migliore amica, Michelle (il trans fuggito a Parigi) in compagnia dell'ex governatore. Brenda prima ne aveva negato l'esistenza. Poi ha detto di averlo distrutto. Nei due telefonini scomparsi, che i carabinieri hanno esaminato a fine ottobre, non c'era. Si troverà nel computer?

**IL GIALLO DEL VIDEO**

Certo non solo lì dentro è custodita

la verità su questa storia, che, rubricata all'inizio come "affare Marrazzo" ha già seminato lungo la strada due morti, due possibili omicidi, collegati tra loro da più di un elemento. L'"amicizia", tra il trans Brenda e il pusher Cafasso, che riforniva lei e i suoi clienti.

Ma soprattutto i video, la merce più preziosa del quadrilatero trans, su cui i carabinieri della compagnia Trionfale avevano messo le mani. Su quei video ha molto da dire l'amica di Brenda Michelle, sparita già da giugno in Francia. E ricercata dalla procura. E Jennifer, il trans amato da Cafasso, che qualcuno ha visto andar via con un pc in mano dall'albergo sulla via Salaria in cui il pusher "Rino" è morto per una dose di eroina "camuffata" e letale. L'altro testimone che la procura dovrà risentire sarà proprio Marrazzo. China, l'amica di Brenda, ha parlato di 30mila euro da lui consegnati a Brenda. Per che cosa? ♦

### UNA MEMORIA SORPRENDENTE

130 gigabyte di dati, questa la memoria interna del pc di Brenda. 80mila i file totali, alcuni visibili, altri quelli «nascosti», ossia cestinati e ora recuperati dagli esperti.

Brenda cominci a rivelare tutti i segreti che un trans, appostato da anni nel cuore della Roma bene e abituato a tenere in pugno anche gli altri trans, può aver collezionato.

### PROTAGONISTI ANCORA IN OMBRA

Volti, nomi, comportamenti che potrebbero essere stati oggetto di ricatto. I tecnici che hanno estratto i files dal computer avevano il divieto di aprirli. «Sarò io personalmente ad esaminarli», spiega il pm Capaldo. Annuncia a sera che almeno questa parte del lavoro è terminata. E, congeda tutti. Adesso non resta che scorrere le immagini per sapere chi sono i protagonisti ancora in ombra di questa storia. Vip? Politici?

Le notizie sono *preziose*  
ma *noi* non facciamo  
i preziosi

ascas |  
agenzia stampa quotidiana nazionale

www.asca.it - www.ascachannel.it - www.plueuropa.it

### IL CASO CUCCHI

**Il padre di Stefano:  
«Ci ha addolorati  
tanta indifferenza»**

«Nei prossimi giorni ci saranno altri incidenti probatori per testimoni della vicenda di Stefano Cucchi». Lo ha dichiarato l'avvocato della famiglia del giovane, Fabio Anselmo, che poi ha aggiunto: «Non abbiamo dubbi che Cucchi sia stato vittima di un pestaggio ma non siamo in grado di sapere da parte di chi. Le foto però sono emblematiche e non sono compatibili con uno stato di diritto che deve garantire sicurezza, dignità e soprattutto vita». Ieri ha parlato anche Giovanni, il papà di Stefano. «Mio figlio ha bisogno di giustizia e noi ci batteremo fino alla morte perché venga rispettata la sua dignità». «Ci ha addolorato - ha continuato - la scarsa umanità, l'indifferenza grave nei nostri confronti: volevamo solo, come genitori, conoscere le condizioni di salute di Stefano quando era al Pertini. Non volevamo disturbare la giustizia, ma ci è stato negato».